Una giornata tesissima per il servizio pubblico
All'astensione dall'audio e dal video
ha fatto seguito la replica dell'azienda
che ha preteso la lettura del suo comunicato

Gr1, Gr2 e Televideo per scioperi a oltranza
Il Tg2: Napolitano e Spadolini ci ricevano
Milano in controtendenza: passa di misura
un documento di appoggio al vertice

Demattè-giornalisti: scontro in diretta

Nelle redazioni della Rai è rivolta contro la nuova dirigenza

Lo sciopero dei giornalisti Rai è stato una rivolta contro i «professori» in tutte le redazioni, in tutte le sedi, le assemblee hanno votato duri documenti contro la confusione di questo vertice aziendale e il tentativo di ridimensionare la tv pubblica Gr1, Gr2 e Televideo chiedono sciopero a oltranza Il Tg2 chiede un incontro con Spadolini e Napolitano A Milano vince il blocco leghista fedele a Demattè

SILVIA GARAMBOIS

ROMA Rivolta dei giornalisti Intere assemblee che chiedono lo sciopero a oltranza Fermenti leghisti a Milano Guerra di comunicati tra scioperanti e vertici Rai che accusano i giornalisti di non capire «il vostro sciopero non è fondato» Alla Rai il clima è incandescente e lo scontro frontale arriva in diretta tv

Il pubblico ieri ha infatti assistito alla durezza dello scontro nei brevi notiziari informativi dei Tg e dei Gr quando i conduttori incaricati di leggere le ultime notizie oltre a spiegare le ragioni dello sciopero audio-video che ha coinvolto tutte le redazioni (contro il pericolo di ridimensionamento della Rai e i livelli dell occupazione) ha ascoltato anche la replica dei «professori» Non si era mai visto Neppure Pasquarelli era mai intervenuto in questo modo Ma di questa replica i giornalisti che in tutte le sedi erano riuniti in assemblea, non hanno tenuto gran conto anzi i toni si fanno sempre più duri contro un gruppo dirigente che – accusano i giornalisti – con la sua mancanza di trasparenza rischia di accentuare il dissesto aziendale

Dopo la presa di posizione del Gr1 dell altro giorno infatti ieri anche l assemblea del Gr2 e quella di Televideo hanno proposto di proseguire lo sciopero ad oltranza contro un vertice aziendale che mette in discussione punti essenziali dell intesa con il sindacato il giorno dopo averla firmata mette a rischio i posti di lavoro e parla di cedere una rete tv Oggi intanto il sindacato dei giornalisti con i dieci giorni di preavviso previsti per legge, annuncerà all azienda una seconda giornata di black out Più che il comunicato di Demattè letto ieri in video infatti i giornalisti attendono dall ultimo piano di viale Mazzini una risposta concreta una convocazione per discutere i nodi venuti alla luce per riesaminare gli accordi prima che diventino carta straccia

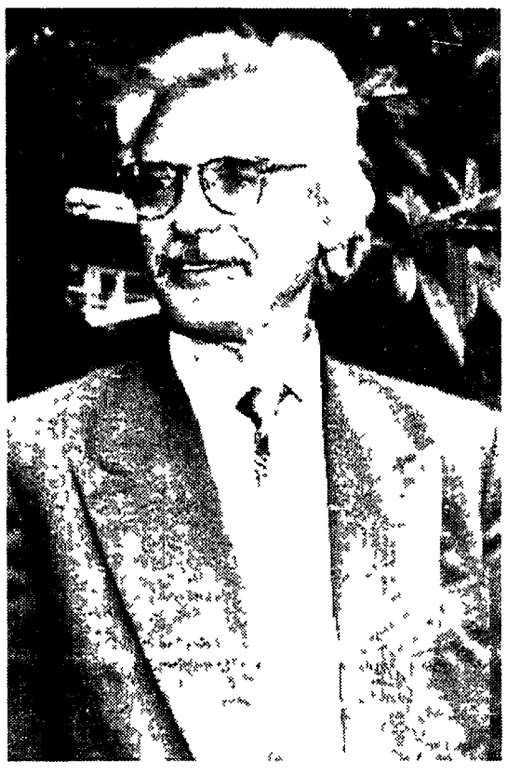
Temi su cui l esercito dei 1400 giornalisti Rai dal Piemonte alla Sicilia – tranne qualche malumore legato anche a problemi particolari di sedi – trova un generale accordo Una sola assemblea ieri si preannunciava «difficile» quella di Milano e qui dove ha partecipato anche il segretario dell Usigrai Giorgio Balzoni il comitato di redazione è stato messo in minoranza per 14 voti contro 16 Ci sarà ora una nuova assemblea in cui il Cdr chiederà la fiducia il suo documento infatti è stato bocciato per favorirne un altro di appoggio a Demattè in cui in pratica si dice se dovete salvare l azienda fate i tagli e i licenziamenti necessari Ma quello che sembra più preoccupante è il fatto che intorno a questa posizione si sarebbe raccolto il blocco di ciellini ed ex craxiani ora vicini alla Lega della redazione lombarda quasi per contarsi Un problema politico prima che sindacale

All assemblea del Tg3 che ha deciso di riconvocarsi il prossimo 3 novembre (probabilmente data di una nuova agitazione) è stata accusata l azienda di eccessiva confusione col rischio di «contagiare» il sindacato («Il nostro timore è che l Usigrai possa avere una linea non abbastanza chiara» ha spiegato Raffaele Fichera del Cdr) Alla riunione ha partecipato anche il neo direttore Andrea Giubilo che ha confermato alla redazione le voci trapelate nei giorni scorsi Giubilo vuole al fianco come vicedirettore Corradino Mineo mentre ha chiesto a Italo Moretti (vicedirettore con Curzi) di diventare l editorialista del Tg3

Al Tg2 dove c è stato un confronto dai toni anche accesi e dove si attende per il 3 novembre l arrivo del nuovo direttore Paolo Garimberti sono già in atto le grandi manovre per la conquista delle sedie dei vicedirettori (attualmente Franco Alfano Filippo Anastasi e la dimissionaria Giuliana Del Bufalo) Qui l assemblea ha chiesto un incontro urgente con i presidenti di Camera e Senato per un chiarimento sul mandato affidato ai vertici aziendali e alla Commissione di vigilanza su come intenda contrastare i disegni di ridimensionamento del servizio pubblico Al Tg1 è stato votato invece all unanimità un documento in cui «si conferma il giudizio negativo sul fatto che la riforma della Rai cominciata bene si è poi interrotta senza riuscire a superare la tripartizione»

A Televideo dove è stato votato un durissimo documento contro le recenti affermazioni dei vertici aziendali è cessato invece lo stato di agitazione La redazione infatti ha vinto i «professori» hanno riconosciuto l errore fatto con l inserire la testata giornalistica in una macrostruttura di commercializzazione e con una delibera approvata ieri l hanno «trasferita» in quella di informazione Alla Tg3 testata sportiva invece le preoccupazioni restano molto forti per «la poca chiarezza del piano di riassetto che riguarda la testata»

Anche nelle redazioni di *Moda* e di *King* i due settimanali della Nuova Eri edizioni Rai sono in lotta contro la svendita delle testate si sta per loro replicando il caso Televideo perché la Nuova Eri è stata inserita tra le «attività diversificate» un settore che – denunciano i giornalisti – ha molta più affinità col marketing che non con l informazione



La sede Rai di Saxa Rubra Sotto il presidente Claudio Demattè

Varo definitivo in Senato. Otto le tv nazionali

Emittenza, sì al decreto «Ossigeno» per le locali

NEDO CANETTI

ROMA Sul filo di lana della scadenza (il termine ultimo era la mezzanotte) il Senato ha ieri convertito in legge il decreto sull emittenza nel testo varato alla Camera il 21 ottobre Si conclude così una vicenda che si è protratta per oltre sei mesi con quattro reiterazioni del provvedimento Pressoché unanime il suffragio di Palazzo Madama Ha votato contro solo il Msi

I senatori hanno accolto tutte le modifiche introdotte a Montecitorio votando però un o d g che impegna il governo a far sì che il nuovo piano nazionale di assegnazione delle frequenze per radio e telediffusione sia approvato entro un anno Si cerca così di attenuare in parte gli effetti della modifica della Camera (stabilisce che entro un anno il governo ridefinisca il piano mentre nel testo precedente del Senato si parlava di approvazione)

La nuova legge prevede inoltre che il tempo massimo giornaliero per la pubblicità sia portato al 35% consentendo così alle locali di utilizzare il tempo pubblicitario che eccede i limiti previsti per gli spot non solo per le televendite ma anche per le telepromozioni Il testo stabilisce inoltre che il canone di concessione per le emittenti locali che hanno fatturato nell anno precedente meno di due miliardi sia determinato nella misura dell uno per cento del fatturato dello stesso anno È stato inoltre deciso che alle tv locali e alle emittenti radiofoniche nazionali sia destinato il 15 della spesa pubblicitaria delle amministrazioni pubbliche e degli enti pubblici economici (il Senato aveva previsto il 25% ma limitatamente agli stanziamenti a bilancio della campagne promozionali)

Le concessioni televisive in ambito locale verranno rilasciate fino all entrata in vigore della nuova disciplina del sistema radiotelevisivo e comunque per un periodo non superiore ai tre anni per ottenere le concessioni sono richiesti ulteriori requisiti oltre quelli indicati dalla Mammì esistenza presso ciascuna impresa televisiva di un rapporto continuativo di lavoro subordinato in regola con la previdenza sociale per tre dipendenti o per tre soci lavoratori il versamento di un capitale sociale minimo o di una cauzione la presentazione dei bilanci al garante dell editoria l istituzione dal 30 novembre 1993 di un telegiornale «locale» Dovranno riservare inoltre a partire dal prossimo 30 novembre quattro ore settimanali comprese tra le 9 e le 22 alla trasmissone di programmi di informazione divulgazione e approfondimento su problematiche sociali Per lo studio del piano delle frequenze viene istituita una commissione di 26 persone rappresentativa delle regioni e delle associazioni dell emittenza locale Per la controversa questione della tv sanmarinese si è stabilito di concedere provvisoriamente la trasmissione in contemporanea di programmi in ambito locale e nei bacini limitrofi in attesa di una rinegoziazione dell accordo

Nel testo definitivo sono rimaste invariate due tra le norme che più hanno fatto discutere negli scorsi mesi Una prevede che le pay tv potranno trasmettere in futuro solo via cavo o via satellite Debbono adeguarsi entro due anni La seconda che stabilisce in otto il numero massimo di emittenti nazionali (sarà con tutta probabilità cancellata una pay tv)

Il Pds con la relazione di Carlo Rognoni e la dichiarazione di voto di Francesco Nerli ha valutato positivamente il complesso del provvedimento esprimendo soddisfazione per alcune delle modifiche introdotte alla Camera di sostegno delle emittenti minori e identiche a quelle che infruttuosamente per la contrarietà della maggioranza la Quercia aveva presentato al Senato

Pur avanzando qualche perplessità sulla riduzione del numero delle emittenti nazionali la Rft la Federazione radiotelevisioni vicina a Berlusconi esprime soddisfazione Di parere opposto il Con (Coordinamento nazionale nuove antenne) che parla addirittura di «un attentato alla libertà di espressione»

Mattioli: dialogo sui contenuti e andiamo oltre i partiti

Gianni Mattioli, capogruppo dei Verdi, apprezza l idea – lanciata dal Pds – di un tavolo programmatico che dovrebbe essere allestito dagli «uomini più cari agli italiani» del mondo democratico e di sinistra E insiste perché protagonisti dell'iniziativa siano a pieno titolo gli esponenti dell'associazionismo della solidarietà e dell ambientalismo che hanno dato vita alla «Costituente della Strada»

ALBERTO LEISS

ROMA Gianni Mattioli si considera ancora un «ex tranquillo professore di fisica della Sapienza» prestato alla politica sull onda delle battaglie contro il nucleare «Dopo Cernobyl i Verdi mi chiesero di entrare in lista per il Parlamento Ho già fatto il capogruppo per due anni nella scorsa legislatura E ora che Rutelli si è messo a correre in quest avventura romana eccomi qui» Nel suo piccolo ufficio di capogruppo alla Camera dei verdi Mattioli offre di sè l immagine di un «politico un po sui generis» che ha cercato di puntare tutto «sui contenuti piuttosto che sugli schieramenti» Una scelta controcorrente nell Italia delle passioni ideologiche contrapposte «Ma che a questo punto – dice – mi sembra l unico modo per trovare una risposta alla crisi del paese» Così già ci avviciniamo al tema della nostra intervista che riguarda appunto la possibilità di un «incontro sui contenuti» almeno tra le forze disposte a riconoscersi in uno schieramento progressista e di sinistra non pregiudizialmente schierato all opposizione

Negli anni passati il movimento ecologista era sembrato una grande novità, per contenuti e per forme del suo agire, nell'universo politico Non si è fatto invece rapidamente risucchiare nelle tradizionali logiche della «Repubblica dei partiti»?

Conosco la critica ma la respingo I Verdi hanno tentato di non imprigionarsi nelle gabbie gerarchiche proprie dei partiti Con un culto persino esasperato della democrazia e delle autonomie territoriali Senza gerarchie rigide era inevitabile che emergesse un certo scontro per l autoafferma zione Però sempre nella ricerca di nuove forme organizzative Finora francamente ho visto poco di meglio da altre parti Se non nelle esperienze più recenti dell associazionismo Quelle per esempio che hanno dato vita alla «Costituente della strada»

Che cosa pensa della politica oggi in Italia?

Che non smette il vizio di una esasperata separatezza dai problemi da noi drammatici che attanagliano tutte le società sviluppate E che fa il paio con un informazione che riempie pagine e pagine di algoritmi elettorali o delle angosce della Faranda Ma nulla spiega del rapporto che c è tra disavanzo pubblico disoccupazione difesa dell ambiente Non parla delle questioni che appassionano l opinione pubblica democratica negli Usa di Clinton in Germania in Inghilterra Forse ci vuole molto tempo perchè si faccia strada l idea di quella che abbiamo definito una società sostenibile E del resto provi a spiegarlo a un giornalista parlamentare

La stampa è responsabile di questa superficialità della politica?

La politica accetta di buon grado questo «divismo» Sul palcoscenico dei giornali e delle tv ci sono sempre Segni Martinazzoli la Bindi Alleanza democratica Ma che cosa pensano e che cosa propongono davvero? È difficile capirlo Per questo io sono per una iniezione di pragmatismo Per un ritorno all evangelico «sì sì no no» Solo in un confronto sui programmi si possono diradare le nebbie dell ideologia

Questo metodo «pragmatico» vale anche per la possibilità di un incontro a sinistra? Per la costituzione di un «tavolo», come si dice, per l'elaborazione programmatica?

Penso che quell 83 per cento di cittadini che hanno votato sì nel referendum si aspetti un rinnovamento vero e non altre dispute sui marchingegni elettorali Cioè una classe politica onesta e efficiente capace di rispondere ai problemi dell Italia a cominciare dalla stretta economica E credo anche che più che dalle forze politiche tradizionali questa spinta oggi possa venire dalla cultura dei movimenti della solidarietà sociale e dell ambientalismo Da qui già è emersa una ricchezza di proposte sul doppio livello dell arricchimento della democrazia e del mutamento della produzione e dell economia Se ci concentriamo su questi contenuti possiamo cercare un accordo senza voler stabilire pregiudizialmente e odiosamente se al tavolo possano essere ammessi che so Alleanza democratica da una parte o Rifondazione dall altra Partiamo da obiettivi pragmatici poi misureremo consensi e dissensi

Lei ha citato la vittoria del sì Però nel referendum aveva sostenuto il no Quella fu una divisione abbastanza profonda nella sinistra Crede che oggi possa essere considerata «acqua passata»?

Potrei dire che l attuale pessima legge elettorale era tutta scritta nelle premesse del referendum E ricordare che sono uscito senza sbattere la porta dal comitato dei pattisti dopo un anno di ingenui tentativi perchè Mario Segni proponesse agli italiani qualcosa di più che la modifica della legge elettorale Ora è assolutamente inutile riaprire quella polemica Bisogna rispondere in modo finalmente ampio e responsabile alle attese della gente Dopo il referendum abbiamo una seconda chance

Quale sarebbe?

Può darsi che qualcuno trovi la mia insistenza un po paradossale ma io la vedo proprio nel l iniziativa che ha assunto questo mondo di associazioni della società civile e del volontariato Di Alleanza democratica e della Costituente della strada ad un certo punto qualche mese fa sembrava che si parlasse magari perchè riceveva no l attenzione l una da parte di Occhetto l altra da parte di D Alema Per me quel che conta è una differenza di metodo Non ha funzionato quello di mettere prima insieme le persone i leader e poi cercare i programmi Può funzionare invece quello che parte dai problemi Da questo punto di vista ho apprezzato molto le cose dette da Occhetto all ultimo Coordinamento del Pds e nelle sue interviste alla Repubblica e al Corriere della Sera in cui si rivolge sia a singole personalità a «uomini cari agli italiani» che fanno parte del mondo democratico e di sinistra e alle espressioni della società civile perchè si attivino in vista di un confronto programmatico tra tutti i progressisti

Quali contenuti porterebbero i Verdi a questo «tavolo»?

Il manifesto programmatico elaborato dalla Costituente della strada non ha praticamente punti divergenti col nostro progetto per una società sostenibile Si tratta del resto dei temi che si discutono in tutte le società avanzate esplosi nella Conferenza di Rio al centro della polemica con Bush È l idea di una diversa destinazione delle risorse del lavoro della produzione riducendo i consumi individuali e incentivando il miglioramento collettivo della qualità della vita Quindi la salute la formazione e la ricerca la salvaguardia dell ambiente

Si parla però della definizione di un programma di governo per la prossima legislatura Queste idee generali come potrebbero essere avviate a concreta realizzazione?

La Lega ambiente ha lanciato una proposta molto precisa che potrebbe dar luogo a 350 mila posti di lavoro È stata sostenuta dalla manifestazione del 25 settembre dei Consigli di fabbrica e lo sarà anche dallo sciopero generale dei sindacati Già adesso questa piattaforma è al centro del nostro confronto col governo La sua chiusura purtroppo ci costringerà a ritirare la nostra astensione

Date un giudizio negativo dell'esperienza Ciampi?

Gli riconosciamo di aver sviluppato una politica di risanamento del deficit con attenzione ad una distribuzione equa dei sacrifici Ma è sull occupazione e la politica economica che vediamo contraddizioni Il ministro Spaventa ci ha detto che non introdurrà modifiche nella finanziaria che sta andando in discussione al Senato Mi auguro che le cose possano cambiare quando la legge approderà alla Camera

Non c'è contraddizione nel valorizzare tanto il ruolo dei movimenti civili e sociali, e il voler assumere un ruolo di governo?

Assolutamente no Direi che le proposte di politica economica che vengono da queste realtà associative spesso sono più realistiche dei tecnicismi da scuola di alcuni dei professori che sono oggi al governo

Che cosa pensa dell'idea che una sinistra di governo deve saper guardare al centro? E dell'esperienza di Alleanza democratica?

I Verdi si sono sempre sforzati di sottrarsi alle etichette della destra e della sinistra Craxi stava nella sinistra ma ha fatto una delle peggiori leggi sulla droga e ha incentivato scelte individualiste C è una sinistra ottusamente industrialista mentre molti cattolici moderati sono sensibilissimi al problema ambientale Ancora una volta faccio mio il sospetto per questa nomenclatura proprio dell associazionismo Le Acli la Lega ambiente la Caritas sono di destra o di sinistra? Credo che il linguaggio della concretezza possa parlare a molti cittadini che non accettano di schierarsi pregiudizialmente a destra o a sinistra

E Ad?

Il progetto originario sognato da Adornato e Bordon non si è realizzato E mi aspetterei da persone intelligenti e corrette come loro una riflessione sul perche le cose sono andate così Ad può continuare ad essere un luogo di identità per forze laiche che non si vogliono riconoscere nei gruppi e partiti esistenti? Forse sì Io penso comunque che un ruolo trainante possano assumerlo il Pds la Rete i Verdi i Cristiano sociali Benvengano tutte le altre forze con cui si riuscirà a trovare un intesa sia «a destra» che «a sinistra» per restare a quella tradizione di nomenclatura

Orlando

«Ciampi è come Facta»

ROMA Ciampi come Facta Il paragone è di Leoluca Orlando leader della Rete che ieri ha ricordato «Fu un governo quello di Facta che durò sei mesi Era una persona stimata un tecnico diremmo oggi Poi però seguì un suo secondo governo che sostanzialmente aprì le porte al fascismo

«Oggi – ha poi spiegato Orlando – non è come nel 1922 cioè il pericolo non è il fascismo ma la normalizzazione Anzi il nuovo fascismo è la normalizzazione «Di fronte a una situazione politica che rischia di andare in cancrena» ha aggiunto Orlando di fronte a un parlamento che è «l infezione del sistema democratico occorre «far vincere la normalità» È questo – ha concluso il leader della Rete il vero scontro la vera posta in palio nelle elezioni amministrative di novembre Dopo le quali il movimento che Orlando guida chiede al più presto il voto politico «senza astuzie levantine

Gifuni

Premiato il segretario del Quirinale

ROMA Dopo aver svolto una prolusione dal titolo La continuità degli organi costituzionali il segretario generale del Quirinale Gaetano Gifuni ha ricevuto ieri pomeriggio durante una cerimonia presso la biblioteca della Camera il premio «Giuseppe Chiarelli» per gli studi giuridici La consegna del premio è avvenuta alla presenza del presidente della Repubblica dei presidenti del Senato e della Camera del presidente della Corte costituzionale e del ministro della Giustizia Il premio «Chiarelli» viene assegnato ogni anno dalla fondazione «Nuove proposte di Martinafranca a studiosi pugliesi che si siano distinti nell ambito delle discipline giuridiche Giunto alla ventiduesima edizione Al vincitore viene assegnato non un premio in danaro ma la disponibilità di un certo numero di libri che può devolvere ad una istituzione culturale di sua scelta Gifuni intervistato da Lucera ha destinato il premio alla biblioteca «Ruggero Bonghi» della sua città biblioteca della quale suo padre fu il curatore per quasi quarant anni

Questa settimana su
IL SALVAGENTE
Carissima Rai quanto ci costi?
e inoltre
Tutti i dati del tonfo della Reteuno

In edicola da giovedì a 1.800 lire